

Ma l'assessore Cioni risponde al presidente della Camera: «Solo discorsi da Palazzo»

Il sindaco di Roma torna a chiedere a Prodi «norme coerenti sul territorio nazionale»

Sulla guerra ai lavavetri è scontro tra ministri

Bindi, Mastella, Pecoraro e Ferrero critici, ma Letta, Damiano e Gentiloni stanno con Domenici Bertinotti: no se la severità colpisce solo gli ultimi. Veltroni: subito un gruppo di vigili antidegrado

di Anna Tarquini / Roma

ROMA risponde con una squadra di vigili antidegrado e antiabusivismo. Nessuna norma speciale contro i lavavetri, anzi, c'è la richiesta che le regole siano uguali in tutto il Paese. Ma il governo è spaccato: metà con Domenici, l'altra metà contro l'ordinanza che vuole

HANNO DETTO

Bindi
«Le misure che danno i migliori risultati sono di integrazione e non di paura»

Gentiloni
«Singolare che si discuta di un assessore che vuol fare rispettare la legge»

Ferrero
«È incostituzionale. Combattere il racket non c'entra con il criminalizzare i poveracci»

il carcere per i lavavetri. Con Rifondazione e cattolici si ritrovano insieme nella battaglia: «Non esercitare il pugno di ferro contro gli ultimi». E Amato che li bolla: «Pregiudizi». Pioggia di critiche, ma anche di consensi. Letta, Damiano, Gentiloni appoggiano la guerra di Firenze, Bertinotti, Bindi, Mastella, Pecoraro, Ferrero no. E la festa dell'Udeur di Telesse diventa il palcoscenico di questo scontro. La giornata inizia proprio con un duro botta e risposta a distanza tra il presidente della Camera e l'assessore sceriffo Graziano Cioni: «Dalla polemica voglio tenermi fuori. Ma io per cultura e per lunga esperienza dubito sempre quando la severità interviene sugli ultimi invece che sui primi colpevoli, in questo caso il racket», dice Bertinotti. «Ho fatto 10 anni di parlamentare me ne ero già accorto allora: questi palazzi allontanano i rappresentanti del popolo dalla gente», replica Cioni.

Mentre Veltroni - in qualità di sindaco di Roma e di candidato leader del Pd - sceglie la linea soft e rimanda il problema al mittente, cioè alla Polizia Municipale che ha richiamato con una direttiva perché «presto si doti di una struttura ad hoc per intervenire nel controllo e la repressione di fenomeni come commercio ambulante, parcheggio abusivi, molestie, accattonaggio e mendicizia infantile e attività di lavavetri». Il sindaco, fa sapere il Campidoglio, ha poi parlato con il presidente del Consiglio Romano Prodi e il ministro dell'Interno Giuliano Amato per sollecitare «l'adozione di normative coerenti sul territorio nazionale, che diano all'attività di sicurezza e decoro un quadro di regole e un apparato sanzionatorio che consentano

interventi efficaci e capaci di debellare questi fenomeni». Come in serata chiede anche Chiamparino. Il governo però è spaccato, con una prevalenza di contrari 5 contro 3. Ed è Bindi per prima ancora del presidente Bertinotti a smarcarsi da Firenze «Non dimentichiamo mai - dice il ministro della Famiglia - che le misure di sicurezza più certe, che danno i migliori risultati, sono quelle dell'integrazione e non della paura, del non rispetto delle persone, o, peggio ancora, dell'incapacità di riscattare tutti da eventuali ricatti. Penso che si possano ripulire le città, ma che non si possa dimenticare che le persone vanno comunque rispettate e liberate». Poi il ministro dell'Ambiente Pecoraro Scario: «Non esiste sicurezza senza solidarietà. Si deve intervenire dura-

Padova

«Noi abbiamo risolto il problema niente semafori solo rotatorie»

«Anche a Padova avevamo il problema di lavavetri aggressivi ai semafori. Da quando abbiamo eliminato i semafori sostituendoli con le rotatorie questo problema non esiste più. L'assessore alla Mobilità Ivo Rossi invita il Comune di Firenze ad ispirarsi al modello della giunta Zanonato.

Raccolta di firme

L'Udc sfida Roma: «Lavavetri? Chiediamolo ai cittadini ai semafori»

L'Udc a Roma farà una raccolta di firme. «Va subito istituito il divieto a Roma di accattonaggio e di lavaggio di vetri ai semafori. Raccoglieremo le firme dei cittadini ai semafori, oltre che in Consiglio Comunale dove ho già presentato un apposita mozione». Ad annunciarlo è Dino Gasperini.

Salerno

De Luca: «Ottimo, ma noi l'abbiamo fatto pure prima...»

«Iniziativa splendida, da sottoscrivere. Per la verità noi l'abbiamo già anticipata di qualche mese». È entusiasta il sindaco di Salerno, Vincenzo De Luca. L'amministrazione comunale da tempo ha, infatti, avviato una battaglia contro venditori ambulanti agli angoli delle strade e ai semafori.



Foto di Alessandro Di Meo/Ansa

E la Cassazione sentenziò: l'ordinanza non vale. Il precedente del 2002. I pm divisi: «Utile», «macché, reato ridicolo»

di Massimo Solani / Roma

NON CI SONO SOLTANTO le reazioni della politica a schierarsi su fronti opposti in merito all'ordinanza del Comune di Firenze contro il fenomeno

dei lavavetri. Anche i pareri dei magistrati, ad oggi, sembrano attestarsi su una diversità di vedute che è sintomatica di una confusione normativa tutta da decifrare. A sentire il sostituto procuratore di Bologna Valter Giovannini, che un anno fa per primo aprì una inchiesta sul fenomeno, l'ordinanza fiorentina «è uno strumento in più che le forze dell'ordine possono utilizzare», senza

il quale «il mero atteggiamento fastidioso o minaccioso dei lavavetri, che non sconfini in atteggiamenti violenti, rimane privo di sanzione a meno che il cittadino non faccia querela». Un parere di segno diverso da quello del pm romano Giuseppe Saieva secondo il quale «non può escludersi che l'ordinanza possa essere ritenuta una mera raccomandazione priva di sanzione». Ancora più netta, e negativa, l'opinione del sostituto procuratore di Torino Andrea Paladino che ieri ha addirittura parlato di «reato ridicolo»: «Si ingolferanno i tribunali - spiega - con processi che non avranno esito. Le sanzioni previste non sono effettive: l'ar-

resto inteso come pena detentiva non viene mai irrogato e l'ammenda di solito non viene pagata da queste persone che, non dimentichiamolo, sono quasi sempre extracomunitari irregolari e senza fissa dimora». Ma a rendere ancora più controversa la questione legale c'è anche una sentenza della Corte di Cassazione che nel 2002 si era occupata della materia, relativamente ad un lavavetri croato multato a Trieste, secondo la quale non spetterebbe al Sindaco ma al questore emettere un provvedimento di divieto per l'esercizio dell'attività ai semafori. Una sentenza che, secondo il Comune di Firenze, «non è applicabile» all'ordinanza emessa in riva all'Arno. Ma a questo punto, chi ha ragione?

LE INTERVISTE La coordinatrice per la Toscana della candidatura di Veltroni al Pd

SANDRA BONSAITI



«Duri, ma non a senso unico. Campagna per il Pd? Non direi»

di Silvia Gigli / Firenze

La legalità è di destra o di sinistra? I leghisti che offrono la tessera all'assessore fiorentino Graziano Cioni firmatario dell'ordinanza anti lavavetri sono solo dei provocatori? Sandra Bonsanti non ha dubbi. «Certo che la legalità è un tema di sinistra. È nostro e non dobbiamo farcelo scappare da nessuno. Anche Walter Veltroni in Calabria ha parlato a lungo e con attenzione di rispetto della legalità». La giornalista, già direttore de *Il Tirreno*, presidente dell'associazione Libertà e Giustizia, è la coordinatrice per la Toscana della campagna per le primarie del Partito Democratico di Veltroni. E proprio il Pd è stato tirato in ballo ieri dall'assessore Cioni per spie-

gare che la sua non è un'iniziativa leghista ma piuttosto «la scommessa che dovrà vincere il Partito Democratico che deve saper coniugare la risposta sociale nelle emergenze con la garanzia della legalità, della sicurezza e del rispetto delle regole nel quotidiano». Ma è così? L'ordinanza anti-lavavetri rientra davvero nella campagna per il Pd? «No, non rientra nella campagna per il Pd - spiega Bonsanti - È un'iniziativa importante di un'amministrazione comunale fatta da un amministratore che è anche un sostenitore del Pd». E allora come giudicare questa decisione fiorentina che ha diviso la sinistra tra favorevoli e contrari? «Il mio è un giudizio favo-

revole se questa ordinanza segna davvero l'inizio di una campagna per la legalità che guardi anche ad altri aspetti della vita della città con la stessa attenzione per i diritti di tutti, deboli e potenti. Non vorrei che si trattasse di un fuoco di paglia, bisogna essere severi su tante altre cose e non fermarsi solo ai più deboli. E poi mi piacerebbe sapere qualcosa di più su questo racket dei lavavetri». Il Partito democratico, insomma, secondo Bonsanti, dovrà avere un atteggiamento preoccupato per la sicurezza e al tempo stesso non abbandonare i più deboli a se stessi. «Bisogna occuparsi anche di queste persone - dice ancora la giornalista - Adesso che non sono più ai semafori come si guadagnano da vivere? Dove stanno? Bisogna saper guardare oltre». Chi guarda sicuramente avanti dal punto di vista politico, a detta di molti, è proprio l'assessore Cioni che grazie a questa ordinanza sta mettendo straordinari consensi. C'è chi insinua che dietro tutto questo ci sia la scalata a Palazzo Vecchio. Di certo dietro l'angolo c'è una delle sue famose cene, organizzata proprio in vista delle primarie per il Pd. Chi vivrà vedrà.

Il vignettista

SERGIO STAINO



«Per me è uno choc. Ma a Firenze si rischia il degrado»

di Valentina Grazzini / Firenze

La prima reazione che ha avuto è stata di imbarazzo, martedì, a caldo della notizia che lo ha raggiunto ancora in vacanza. Anzi, di «profondo, tragico imbarazzo». Poi Sergio Staino ci ha riflettuto su, tra un aereo e l'altro, tornando a casa. E leggendo i quotidiani italiani ha rimesso a posto le idee. «Premetto che parto dalla piena fiducia a Graziano Cioni, che non è certo un leghista stile Mario Borghesio, con vocazione anti extracomunitari - esordisce il papà di Bobo -. Chi come me conosce la storia dell'uomo oltre che del politico sa che si tratta di una persona sensibile. Ma è certo che questo genere di notizie, a gente come noi che abbiamo

una coscienza solidale, non fa piacere, sono situazioni che determinano uno choc». Perché uno choc? «L'ordinanza è giustificata dalla presenza di un racket, quindi è giusto intervenire - continua il vignettista de *l'Unità* -. Ma credo soprattutto che quel che dà più fastidio alla gente è la mancanza della visibilità di un disegno globale». «La storia la conosco bene, è sempre la stessa - continua -: da una parte creare le condizioni perché gli extracomunitari che sono persone oneste possano vivere e lavorare nel nostro Paese, dall'altra deve essere garantita la lotta ai violenti». E dunque? «Lo smarrimento nasce dal non conoscere il progetto

che sta dietro l'ordinanza. che come io penso e spero esiste ed è buono. Quando sono partito per le mie vacanze ho lasciato Graziano Cioni a fare il giro dei locali del centro storico di Firenze, in un quartiere difficile come Santa Croce, insieme al Prefetto: era sicuramente una cosa giusta da fare, questa mappatura, per rendersi conto di cosa accade la notte in città. Ora torno e trovo l'ordinanza sui lavavetri: dobbiamo riuscire a mettere insieme le varie tessere». Maggiore chiarezza sull'intera strategia che riguarda la sicurezza in città, dunque, è quanto Sergio Staino «rimprovera» bonariamente a Cioni. E sull'accusa di aver usato l'ordinanza a fini politici, per guadagnare punti in vista delle elezioni comunali? «Non credo proprio che questo sia stato un gioco politico estivo. I problemi in città sono veri: Firenze rischia grosso di questi tempi, rischia il degrado. Fare dietrologia non serve. Piuttosto possiamo dire che siamo in ritardo: sarebbe stato bene innescare prima dei meccanismi di partecipazione dei cittadini. Il degrado delle città si combatte sia in termini polizieschi sia in quelli di partecipazione».